

Congregazione "Serve di Gesù Cristo"



BATTEZZATI E INVIATI

*la Chiesa di Cristo
in missione nel mondo*



SPECIALE MISSIONE 2019

Facciamo tesoro del Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2019



Donandoci il messaggio per la giornata missionaria mondiale, Papa Francesco vuole aiutarci a riprendere con passione e profondità **le radici della nostra fede** e ad essere missionari che affascinano sia i lontani che i più vicini, facendo loro sentire - nella vita ordinaria - di essere Chiesa di Cristo in missione nel mondo.



La Chiesa è "sacramento universale di Salvezza", la missione dunque è nel DNA della Chiesa, nel DNA di ogni battezzato.

E' un mandato che ci tocca da vicino e che non possiamo eludere:

IO SONO SEMPRE UNA MISSIONE....

Sottolinea Papa Francesco:

La Fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi di Dio.

La Speranza ci apre gli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo.

La Carità, che pregustiamo nei sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge fino ai confini della terra.

Chi ama si mette in movimento, ovunque e sempre, perché dall'Amore è spinto fuori da se stesso; ciascuno di noi è una missione nel mondo e per il mondo, perché frutto dell'Amore di Dio, e nessuno è inutile o insignificante per l'Amore di Dio.

A Maria nostra madre affidiamo la missione della Chiesa

Coraggio dunque, perché sempre e dovunque la nostra vita è missione!!!

Suor Enrica



BATTEZZATI E INVIATI
"Sarete battezzati
in Spirito Santo e fuoco"
(Lc 3, 20)



Il Messaggio per questo Ottobre Missionario straordinario, indetto da Papa Francesco e anche dal nostro Arcivescovo Delpini, ha l'intento di "risvegliare maggiormente in noi l'importanza e la consapevolezza della "Missio ad Gentes" e di "riprendere con un nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale".

Queste provocazioni mi hanno rimandato al Cenacolo dove ritornano i discepoli con Maria, dopo aver ricevuto il "mandato" di Gesù: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura"... ed ora tocca a noi! È solo con questo annuncio, che per primo ha toccato il nostro cuore, che si può incessantemente inaugurare con freschezza una nuova umanità.

I discepoli con Maria salgono nella stanza al piano superiore, dove hanno vissuto esperienze intensissime con Gesù. Stanza alta dove lo sguardo va più in là della nostra esistenza, dove l'orizzonte si apre alla città... al mondo ...ed evoca a tutti noi il tempo "alto" dell'esperienza personale e viva con Gesù perché solo con Lui possiamo davvero aprire finestre sul mondo.

Sia il nostro un mese Missionario ... e l'intera nostra esistenza aperta al "mandato" e contro ogni chiusura!

Sempre e tutti siamo missionari in forza del Battesimo che ci ha "immersi" in Cristo, alcuni chiamati a testimoniare il Vangelo lì dove vivono, alcuni chiamati alla "missione ad Gentes" in terre lontane.

Penso alle nostre Sorelle Missionarie in Perù ed in Haiti e sono e siamo loro grate per la semplice ma incisiva testimonianza nell'incarnare il Vangelo tra la gente, vivendo in mezzo a loro condividendo gioie, fatiche e povertà, sostenendo chi vive in maggior precarietà... offrendo a tutti la Luce della Fede, sostegno e forza anche nel disagio.

Al Convegno Missionario 2019 è emersa anche quest'altra considerazione: tra non molto anche parecchi paesi Europei diventeranno "Missio ad Gentes", infatti nei magisteri Pontifici, cominciando da Paolo VI, si avvertiva che il "sole di Dio" stava tramontando sul nostro mondo evoluto, fondato sul benessere... davvero il sostegno della fede, attraverso l'annuncio è più che mai urgente anche nei nostri paesi!

E per noi, qui ed ora? Con le contraddizioni che porta la nostra umanità, il mondo che ci circonda, forse possiamo lavorare con maggior entusiasmo nel campo dell'integrazione e dell'accoglienza, con uno sguardo benevolo e non ingenuo, su chi porta il diverso tra noi, e sollecita ad assumere con maggior forza la nostra identità di credenti.

.... E ALLORA A TUTTI: BUON CAMMINO!!!

Madre Angela Bonfanti



*VI SIAMO OLTREMODO GRATE PER LA AMMIREVOLE GENEROSITA' CON CUI
SOSTENETE LE NOSTRE MISSIONI IN PERU' E HAITI.
GRAZIE ANCHE A NOME DI TUTTI I FRATELLI E SORELLE CHE RIUSCIAMO AD
AIUTARE E SOSTENERE CON IL VOSTRO CONTRIBUTO.
GRAZIE! VI ASSICURIAMO IL NOSTRO RICORDO NELLA PREGHIERA.
IL SIGNORE VI BENEDICA E VI COLMI DELLE SUE CONSOLAZIONI.
Sorelle Missionarie, Madre Angela, suor Angela, suor Cesarina,
suor Rina, suor Enrica, suor Luisa, suor Emma e Sorelle tutte...*



IL TASSELLO CHE MANCAVA - un ricordo e un grazie a Madre Laura -

MISSIONE AD GENTES DELLE SERVE DI GESÙ CRISTO: un "tassello" che mancava per completare il quadro delineato da Madre Ada nel Direttorio, da lei scritto.

Tra le opere proprie dell'Istituto la Fondatrice afferma: *"Nel nostro ideale non erano escluse anche le Missioni Estere"*.

"Ora o mai più" ... questa frase e altre hanno avviato un percorso inedito per noi.

Preso atto, attraverso un questionario, che la maggioranza delle Sorelle aveva in cuore il desiderio della Missione ad Gentes, Madre Laura, incaricata da Madre Margherita, prese subito a cuore quanto le veniva affidato.

Ho avuto la fortuna di accompagnarla nel viaggio esplorativo. Quante avventure! Avventure e trepidazioni. Aveva la coscienza di portare a termine un incarico che l'intera Congregazione attendeva: la Missione ad Gentes!

Il Signore ha sostenuto il suo coraggio mettendo sul nostro cammino persone che hanno saputo sostenerci ed accompagnarci nell'ardua impresa del discernimento in atto a questo riguardo.

Così nel gennaio 2001 Madre Laura accompagna la prima nostra comunità in Perù.

"Abbiamo messo il tassello che ci mancava" !

Semplice e spontanea espressione che coronava la trepidazione dell'Istituto! Madre Laura ha seguito la nostra missione ad gentes nel suo nascere e l'ha sempre tenuta in cuore!

Il suo sogno era di recarsi in Missione al termine del suo mandato di Superiora Generale, invece il Signore l'ha associata alla Sua sofferenza per la salvezza del mondo e per l'Istituto perché non deluda il "sogno che Dio" ha su ogni Serva di Gesù Cristo e sul Gruppo Nazareth che Ella ha accolto con grande gioia e sostenuto nei primi passi.

Siamo tutte e tutti molto grati a questa piccola grande Serva di Gesù Cristo, che ha saputo portare il profumo ed anche la bellezza del Vangelo ovunque è passata.

Ora Gesù l'ha chiamata a sé nel suo Paradiso ed intercede per tutti noi presso il Cuore di Dio.

Suor Gabriella Orsi





"TUTTO QUELLO CHE AVETE FATTO AL PIU' PICCOLO DI QUESTI MIEI FRATELLI, L'AVETE FATTO A ME..."



Queste parole di Gesù, in tutte le parti del mondo, continuano a mantenere il cuore aperto alle mille necessità dei nostri fratelli. La vita quotidiana ci fa incontrare sofferenze visibili e molto spesso nascoste nell'ambito familiare, nelle relazioni di coppia, con i figli, con i genitori.

Sofferenze che silenziosamente chiedono un aiuto, un appoggio, un orientamento per essere affrontate e risolte.

Noi siamo contente di poter essere strumento di aiuto per chi non può affrontare da solo le difficoltà della vita, in situazione di povertà. Nella nostra missione cerchiamo di portare avanti il progetto "Defensoria" delle donne, dei bambini e dell'anziano e molte altre situazioni che ogni giorno emergono, riguardanti spesso gli alimenti e la salute. E' quella goccia di speranza, di aiuto a tentare strade per migliorare, in situazioni veramente difficili e sofferte.



Camminando nei vari puebli e accostando l'infinità di problemi ne vediamo uno particolare, che è l'ignoranza religiosa. C'è un vuoto che come missionari non possiamo non cercare di riempire, soprattutto facendo conoscere la Parola di Dio nella Bibbia. Aiutare in questo affinché tutti vivano la grande dignità di essere figli di Dio, amati incondizionatamente da Lui.

A volte le distanze per raggiungere le persone sono grandi e la macchina è un mezzo grande e importante di evangelizzazione. La Parrocchia è molto estesa, con molti puebli nella Sierra, ad altitudini notevoli e richiedono diverse ore di strada, che non è certo asfaltata! Tutti i puebli desiderano avere un luogo per incontrarsi e riconoscersi come gruppi: in un piccolo pueblo dove non c'era, si sta costruendo una cappella, con la collaborazione della gente, ciascuno porta il suo piccolo contributo. Qui ci sono molte sette religiose ed i cattolici di questo pueblo desiderano anche loro un luogo dove esprimere visibilmente la loro fede.

Con la nostra presenza cerchiamo di animare ed accompagnare con disponibilità aiutando a sostenere l'impegno. Da poco più di un anno abbiamo iniziato a partecipare alla pastorale diocesana carceraria e una sorella si reca ogni settimana al carcere del Carquin, nel padiglione delle donne. Il gruppo è guidato dalle suore Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Appartengono ad una Congregazione italiana, sono presenti ad Huacho, nella zona di Manzanare e le chiamiamo le "nostre cugine". Andare in carcere per questi incontri di catechesi, celebrazione e fraternità ci sembra una attenzione agli ultimi che il Signore ci chiede.

Vi abbiamo reso partecipi di alcuni nostri impegni, espressi in progetti, che possono apparire, e sono, piccole gocce, però sono aiuti e sostegni importanti, che possiamo esprimere solo con la generosità di tanti fratelli che collaborano per poterli realizzare. Per questo, di cuore, vi ringraziamo e vi sentiamo partecipi nella nostra presenza missionaria.

Suor Vita

"ERO CARCERATO E SIETE VENUTI A VISITARMI"

Ho ricevuto in dono la Grazia di "visitare" ogni venerdì Gesù nel carcere di Huacho.
Un dono inaspettato.

Mai ho pensato di poter fare la pastorale carceraria e quando mi è stata proposta mi sono "difesa" da questa chiamata dicendo: "Ma devo chiedere alla mia Madre!!!"

Pensavo proprio di sentirmi dire: "NO" invece, Madre Angela mi ha detto un "SI" deciso e gioioso.



Mi sono sentita cadere il mondo addosso. Non avevo più scuse ma continuavo a vedere questo tipo di pastorale troppo esigente per me, troppo coinvolgente, troppo lontana... Ho iniziato "obbedendo" e "fidandomi"....e ora sono molto, molto contenta.

Sono stata destinata al Padiglione n. 6, quello delle donne. Sono anche contenta perché non sono sola. Vado con Hermana Bintu. Una giovane suora congolese dell'Istituto delle "Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria" (una congregazione di Parma).

Scherzando ci chiamiamo "caffè e latte" e insieme ci lasciamo educare dalle "nostre" donne.

Tempo fa avevo scritto:

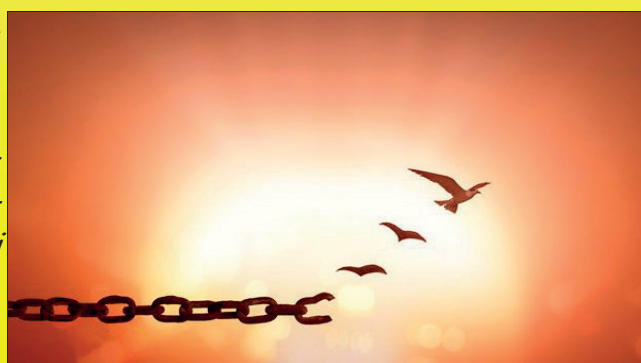
"Il carcere mi sta educando ad ascoltare più che parlare. A sospendere il giudizio". A ricominciare sempre.... quando arri-
vi per incontrare il gruppetto da poco costituito e scopri che, a sorpresa, nel cuore di una notte della settimana un buon numero di mujeres sono state spostate in un carcere di massima sicurezza perché membri di una banda pericolosa.

Ad annunciare più con il corazón la persona viva di Gesù che a parlare come una prof di religione...

A credere sempre più alla potenza della misericordia".

Oggi continuerei a dismisura questo elenco, ma concludo sottolineando solo due punti.

È vero che l'obbedienza fa miracoli: mi ha aiutato a fare quel passo in più che da sola non avrei mai fatto e mi ha fatto sperimentare alla grande una dimensione del nostro Carisma: *le «Serve di Gesù Cristo» intendono appunto prestarsi a quelle opere di misericordia e di apostolato che sono richieste dai bisogni dei tempi e dei luoghi. (Madre Ada - Direttorio)*





È vero che donando si riceve....soprattutto nel cammino di fede. A una signora che ha la "catena perpetua" (ergastolo), alla quale in una intervista hanno posto questa domanda: "Ma dove trovi la forza?" Con decisione lei ha risposto: "Nella Parola di Dio che prego tutti i giorni. Lo psicologo ti può ascoltare, aiutare, consigliare.....ma è solo la Parola di Dio che ti può GUARIRE".

La Parola che ogni settimana "spezzo" con loro guarisce anche me e così non solo "visito", ma mi sento "visitata" da Gesù..

Hermana Giusy



Con i bambini, alla scuola di Sayan, abbiamo partecipato al progetto "TERRE DEL MONDO - TERRA DI TUTTI" del Festival Tuttestorie della Letteratura per ragazzi di Cagliari. (www.tuttestorie.it). La terra peruana verrà mischiata con terre di tutto il mondo ...con la speranza che tutti possiamo capire che la terra è di tutti e tutti siamo chiamati a rispettarla e proteggerla.



IO SONO MISSIONE

"Io sono missione" - io sono per gli altri! È quello che ho sperimentato nell'esperienza missionaria fatta in Perù insieme ad un gruppo di giovani dell'Oratorio di Agrate che hanno scelto di vivere in modo alternativo le loro vacanze. Ho incontrato una realtà molto diversa dalla nostra, che mi ha dato la possibilità di "uscire" dal modo abituale di vivere e interpretare la quotidianità. Ho trovato un mondo più povero di pane, di casa, di lavoro, di possibilità di cure, ma anche un mondo più naturale, persone più semplici, più trasparenti e accoglienti. La povertà che ho visto ha interpellato e continua ad interpellare la mia coscienza, il mio stile di vita e la mia testimonianza evangelica. Il desiderio è di non chiudere il mio e nostro essere missionari soltanto a quest'esperienza ma di continuare ad ascoltare il grido dei poveri che bussano alla nostra porta nella quotidianità.

Suor Gabriela Busuioc



9-15 AGOSTO, PRIMA TAPPA: CAJATAMBO

In viaggio. Così potremmo definire i primi giorni passati in terra peruana. Dopo il lungo viaggio in aereo che ci ha portati nella capitale del Perù, Lima, dove passiamo soltanto due giorni, ci prepariamo subito per un'altra meta, la prima vera tappa della nostra missione: Cajatambo. Undici ore interminabili su un pullman di linea che dai 30 metri s.l.m. di Lima ci porta ai 3400 metri di Cajatambo; undici ore di curiosità mista a stanchezza, undici ore con solo dei crackers nello stomaco (l'alternativa era il "caldo de gallina", zuppa di gallina, e non ci sembrava il caso), per non parlare delle ultime tre ore di tornanti su pendii ripidissimi, con lo spettacolo meraviglioso di montagne e vallate che si apre davanti a noi ed un fiume tortuoso che ci accompagna lungo il tragitto.



Alla fine, arriviamo: siamo in Sierra, fortunatamente la testa non ci gira ancora a causa dell'altitudine. Ceniamo e alle 8 di sera andiamo a letto, stremati ma elettrizzati sotto un cielo pieno di stelle che fanno sembrare la notte meno buia. Dopo un primo giorno di assestamento, entriamo nel vivo delle attività. Padre Claudio, prete dell'OMG (Operazione Mato Grosso), e Padre Oscar, prete peruano inviato dal vescovo a Cajatambo, ci guidano nelle attività.

Il primo lavoro proposto è il riciclaggio: un sabato al mese con i ragazzi dell'oratorio la parrocchia ricicla plastica, lattine, cartone e vetro, passando di casa in casa per le vie del paese. In Perù non esiste la raccolta differenziata, però invitare le persone a fare riciclaggio è un'opera di sensibilizzazione a mantenere il proprio ambiente pulito e in ordine. Quindi, trascinati da delle bimbe scatenatissime, saliamo e scendiamo per le vie del paese, bussando ad ogni porta e chiedendo a chi ci apriva di consegnare i loro rifiuti, mentre il piccolo capo Paolo ci dirige nei lavori di smistamento.

Oltre al riciclaggio siamo invitati poi a fare lavori che in Italia mai ci saremmo immaginati: trasportare legna (interi tronchi) per sentieri scoscesi e tagliarla con asce e machete, pulire le gabbie dei polli e dei conigli, preparare il pranzo per ottanta ragazzi dell'oratorio e ripulire dalla cera il pavimento della chiesa. Ogni sera sentiamo i segni della fatica, però siamo immancabilmente felici. Felici di aver percorso quelle undici ore ed essere arrivati qui, avvolti da queste montagne, a tratti quasi irreali, che ci incantano ogni giorno di più. Camminando per le strade la gente ci saluta, la parrocchia è diventata la nostra casa per una settimana, siamo diventati delle provette lavandaie dei nostri panni e la doccia fredda non la temiamo più.

Cajatambo è stato un dono, il primo di questo lungo viaggio in Perù.

Padre Ugo De Censi, fondatore dell'OMG, diceva così: *"Vi voglio fare quattro propositi, quattro parole. Siamo nel mondo delle parole, bisogna ridurle. Ne dico quattro. Prendetele come dei propositi, come se foste dei buoni ragazzi ai quali faccio una raccomandazione"*



Primo SILENZIO, fare silenzio. Secondo: SUDARE, FARE FATICA. Terzo: Fare le cose con ARTE, farle bene. Quarto: SAPER PERDERE. Soltanto con queste quattro parole potrete andare alla ricerca di Dio".

A Cajatambo abbiamo ascoltato queste parole e le abbiamo fatte nostre. Lasciamo questo paesino immerso nelle Ande e con questo lasciamo Padre Claudio, tutti i ragazzi dell'oratorio, la gente incontrata, la nostra casa, e ci prepariamo per andare a Sayan dove continua a essere inverno anche se c'è sempre il sole e lasceremo giacca a vento, cappello e guanti in valigia.



Alberto, Chiara e Michela

15-18 AGOSTO, SECONDA TAPPA: SAYAN

Sayan è stata la seconda tappa della nostra esperienza missionaria. La terra del sol, così come viene chiamata dai peruviani, è stata fondamentale



Per riprenderci dal freddo e dalle difficoltà affrontate a Cajatambo e per prepararci alla fatica che avremmo dovuto affrontare subito dopo a Chimbote. Infatti, il nostro gruppo è stato accolto da Suor Anna e Suor Vita che, sin da subito, si sono preoccupate di coccolarci con cesti pieni di frutta e di concederci piccole attenzioni, come poter fare la lavatrice o una bella doccia calda che noi, in quel momento, desideravamo intensamente.

Alle suore si sono poi aggiunte le famiglie del posto che, nonostante la povertà, si sono offerte di ospitarci per la notte e di farci trovare ogni mattina la colazione pronta.

Ci hanno fatto sentire parte della loro famiglia anche se per pochi giorni e, il loro affetto, la loro ospitalità e cordialità ci hanno piacevolmente colpito e ci hanno fatto riflettere sulla disponibilità che noi abbiamo nel fare altrettanto con persone sconosciute. Per ringraziarle delle attenzioni ricevute, l'ultima sera, insieme all'aiuto delle suore, abbiamo deciso di organizzare una cena a base di carbonara e di giocare insieme.

I giorni passati a Sayan non sono stati solo momenti di riposo, ma abbiamo potuto anche seguire le suore nelle loro attività settimanali di aiuto alla comunità locale.

In particolare, il primo giorno, guidati da Suor Giusy e da altre suore missionarie, ci siamo spostati a Huacho per far visita ai detenuti del carcere.

In questa occasione il gruppo si è diviso: le ragazze hanno fatto un laboratorio di braccialetti nel padiglione femminile, mentre i ragazzi hanno tenuto un incontro di catechismo nel padiglione maschile.



Andare in carcere è stata sicuramente una tra le più forti esperienze del viaggio: già prima di entrare avvertivamo tra di noi un'atmosfera particolare caratterizzata da curiosità, timore e tensione. Nessuno di noi sapeva esattamente cosa aspettarsi, ma, una volta entrati, il modo in cui ci hanno accolto e la loro felicità nel vederci ci hanno fatto dimenticare ogni paura e ci hanno messo a nostro agio.

In quel momento abbiamo semplicemente iniziato a percepire la voglia di trascorrere una mattinata insieme per rallegrare la monotonia che caratterizza le loro giornate. Così, il tempo è passato velocemente e, una volta usciti, non abbiamo potuto far altro che sentirci cambiati per il modo in cui quell'incontro ci ha permesso di abbandonare i pregiudizi che avevamo prima di entrare e di apprezzare la nostra libertà.

Il secondo giorno, invece, divisi in piccoli gruppi, abbiamo accompagnato le suore nella loro visita ai malati di Sayan. Solamente entrando nelle loro case e parlando anche per breve tempo con loro, ci siamo accorti delle situazioni di estrema povertà in cui molti peruviani vivono. Proprio a causa del nostro stupore iniziale, sono state fondamentali le suore che, con naturalezza, sono riuscite a donare amore e attenzioni a queste persone.

I tre giorni nella tierra del sol sono terminati e, dopo aver salutato a malincuore le famiglie e le suore, siamo partiti verso la tappa successiva; riposati fisicamente e sentendoci più ricchi grazie ad ogni singolo sguardo e sorriso ricevuto.

Beatrice e Cecilia



18 - 24 AGOSTO, TERZA TAPPA: CHIMBOTE

Un po' a malincuore lasciamo Sayan, un piccolo paradiso che ci ha accolti e rigenerati (anche se solo per tre giorni) e ci spostiamo verso la nostra ultima tappa: Chimbote.

Per arrivarci passiamo da numerosi paesini e, avvicinandoci alla meta, tutto sembra sempre più grigio e polveroso: non ci sono edifici in muratura ma solo case fatte di stuoia, a volte mal messe, in cui vivono famiglie quasi sempre molto numerose che si spostano dalla sierra ai bordi della città in cerca di fortuna: le invasioni umane. L'impatto con Chimbote è forte e se si cercano parole per descriverla ne vengono in mente quattro: sabbia, fatica, pienezza e speranza. Sabbia, una sconfinata



distesa di casette di stuoia in mezzo al deserto dove i granelli si infilano ovunque e si attaccano alla pelle. Fatica, tutto ciò che si realizza costa un po' di fatica, che non sempre siamo abituati a fare in Italia.

Pienezza, non c'è un momento vuoto, c'è sempre da fare: dal costruire un muro di mattoni ad una casa da pulire o mille persone a cui servire il pranzo al comedor. E infine speranza, data da tutte le opere realizzate dal Mato Grosso in un posto così inospitale.

Veniamo accolti da Padre Armando, prete dell'OMG che ci ha voluti lì per un motivo: costruire una casa e donarla ad una famiglia.

Il giorno seguente ci dividiamo in più gruppi: qualcuno andrà con le mamitas ad incontrare alcune famiglie, qualcuno andrà a costruire la casa e qualcuno invece si occuperà di preparare i pannelli di legno per le pareti della casa. L'esperienza con le mamitas è un vero e proprio mettersi al servizio dei più poveri, ogni mattina queste quattro ragazze visitano le case dei parrocchiani più poveri per dare una mano, svolgendo per loro qualche servizio. Le situazioni che incontriamo sono molto toccanti, a tal punto che anche solo la condivisione è difficile.

Ciò che questa esperienza ci lascia è una consapevolezza diversa della nostra vita occidentale e piena di oggetti che possediamo e che spesso tolgono spazio alle cose importanti, e che qui a Chimbote sembrano recuperare il loro vero valore.

Le testimonianze di chi vive e si dona alla comunità di Chimbote sono importanti per la nostra esperienza qui; ci fanno riflettere e talvolta confrontare sulla frase che guida il nostro viaggio: "Io sono missione", sull'affidarsi, sul donare senza chiedere nulla in cambio, la voglia di fare e di condividere la propria vita con i più poveri in una realtà tanto difficile.



Qui abbiamo anche visitato la Escuela Total, che, insieme ai cinque asili, è uno degli ultimi progetti voluti da Padre Ugo a Nuevo Chimbote. E' stata costruita grazie al lavoro ragazzi volontari peruviani e italiani nei campi di lavoro OMG, che in pochissimo tempo hanno realizzato ciò che sembrava un progetto irrealizzabile e troppo ambizioso. La scuola elementare è stata inaugurata a luglio e, ad oggi, ospita sei classi di bambini di prima e seconda elementare ma è pronta ad ospitarne molti altri. La gratuità della scuola, che contraddistingue tutte le opere del Mato Grosso, è una grande speranza per i bambini che vivono nell'insediamento di Chimbote, e visitarla per noi è stato sia un piccolo tuffo nel passato e sia la prova che l'impegno volontario di centinaia di persone può realmente fare la differenza.

L'attività di costruzione della casa è qualcosa di nuovo per tutti noi, è un lavoro faticoso, che nessuno è abituato a fare, ma coordinati dal capocantiere Alicio, cominciamo la costruzione di una casetta, che è anche più grande delle case di Chimbote perché formata da quattro 'cuartos', quattro stanze. La sfida è di riuscire a completare la casa entro la settimana per poterla consegnare personalmente alla famiglia. Sfida accettata, ci mettiamo tutti al lavoro spostando mille mattoni, sassi, e quintali di sabbia. Durante le giornate di lavoro abbiamo qualche piccolo momento di sconforto, ma come ogni cosa si affronta insieme perché, dopo tutte le nostre avventure, il più grande insegnamento di questa esperienza è "il problema di uno è il problema di tutti". Ma lo sconforto dei primi giorni sembra sparire come per magia quando la casa è finalmente pronta, e vedere lo stupore e la gioia della famiglia che l'avrebbe abitata è un'emozione unica e impagabile.

Daniele, Francesca, Giorgia, Giulia e Stefania



PERÙ ON THE ROAD

Luglio 2019: un viaggio in Peru' per tre amiche, alla scoperta della storia, della cultura, delle tradizioni, dei paesaggi naturalistici e di tanto altro di questa nazione andina.

Viaggio straordinario dalla grigia Lima al Machu Picchu, toccando tutte le città e i siti archeologici simboli della civiltà incaica.

Tutto veramente interessante!!!

Eppure non è stato questo bel giro a rendere la nostra permanenza in questa nazione una esperienza di vita veramente costruttiva e indimenticabile!!

Al termine del tour, ci attendeva Sayan: un bel paese, capitale dell'omonimo distretto, ai piedi di un monte particolarmente attraente con i suoi grossi blocchi tondeggianti di pietre dorate!

Sayan, circondata da immense coltivazioni di canna da zucchero, di mais, di verdure e di frutta di ogni tipo!



E in questa cittadina, nella missione dove vivono Suor Vita, Suor Anna e Suor Giusy, suore della Congregazione Religiosa "Serve di Gesù Cristo" abbiamo trascorso otto giorni, vivendo con loro e affiancandole nelle loro abituali attività di volontariato a supporto dei poveri, degli emarginati, dei bimbi nelle scuole, delle donne rinchiusi nelle carceri, per portare ovunque parole di conforto, aiuto pratico, consigli, solidarietà, e tutto questo, e altro ancora, con tanta semplicità e tanto amore.

Giorni intensi, con attività ben pensate e organizzate prima del nostro arrivo, per rendere tutto più proficuo.

Ed eccoci in una scuola primaria di Sayan e nella scuola di Santo Domingo in Alta Sierra per effettuare un simbolico gemellaggio tra i bimbi di due Paesi così lontani. Dall'Italia abbiamo portato i "Pacifici", simboli di pace, realizzati dagli alunni di una classe terza di Bussero e, a loro volta, i piccoli peruviani hanno realizzato altri Pacifici, da portare ai coetanei italiani che, grazie ai filmati mostrati loro, hanno potuto iniziare a conoscere.

Un' intera mattina è stata dedicata alla visita al carcere di Huacho.

Alcune carcerate sono state intervistate e dalle loro toccanti parole abbiamo potuto capire quanto sia difficile la permanenza in un ambiente così squallido e quanto l'accettazione della pena inflitta, giusta conseguenza di un errore di cui sono consapevoli e presumibilmente pentite, siano resi possibili solo dalla speranza infusa in loro dalla fede in Dio.

Certamente, il raggiungimento di questa speranza di vita è una positiva conquista che le aiuta a sopportare un'esistenza priva di libertà e con tante privazioni ed essa, a nostro avviso, è in gran parte merito della catechesi svolta dalle suore, le Serve di Gesù Cristo e le Piccole Figlie dei Sacri Cuori, che settimanalmente si recano nel penitenziario.

Le nostre esperienze sono poi continuate nelle molteplici visite nelle umili case nei sobborghi più degradati, nelle estere sui bassi pendii del monte, tra strade polverose e soleggiate, ma anche in abitazioni più dignitose.....; le nostre amiche missionarie si recano ovunque ci sia bisogno di un sorriso, di un po' di compagnia, di parole di conforto, di aiuto economico.....

Possiamo aggiungere tanto altro, perché a tanto altro abbiamo potuto partecipare, vedere, sentire: il loro lavoro in parrocchia, l'aiuto a p. Vittorio e p. Hector, la catechesi ai bimbi e ai giovani per la preparazione ai Sacramenti, la gestione della loro accogliente casa, sempre aperta per chiunque ne abbia bisogno, la distribuzione della Eucarestia a chi non può raggiungere la chiesa...

Negli ultimi giorni della nostra permanenza, abbiamo partecipato alla Festa Patria, che quest'anno celebrava il 198esimo anno dalla proclamazione dell'indipendenza!

Grandi festeggiamenti, parate interminabili, balli con i tradizionali costumi, ufficiale e solenne alzabandiera, fuochi d'artificio!

Queste manifestazioni sottolineano quanto i Peruani amino la loro nazione e considerino la libertà dall'invasore spagnolo una conquista da onorare.

Il giorno del rientro in Italia è arrivato: siamo tornate a casa con emozioni indimenticabili nel cuore e ricche di tante esperienze!

Grazie Suor Vita, Suor Anna e Suor Giusy..... solo questo possiamo dirvi: siete persone straordinarie e seminate tanto bene con il sorriso sulle labbra, nonostante i sacrifici e gli impegni che la vostra missione richiede.

La frase scritta sui sassi posti all'ingresso del vostro giardino è la metafora della vostra vocazione: animo, fe, adelante siempre!!!

Non c'è altro da aggiungere: arrivederci Sayan, arrivederci Perù!!!

Antonella, Cinzia, Luigia



UN TEMA SPECIALE DI UN SINODO SPECIALE

Il mese di ottobre, mese missionario, si incrocia quest'anno con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia. Una terra di cui purtroppo si sta parlando tanto, a motivo del fuoco che sta distruggendo un delicato equilibrio naturale, a causa di sfruttamenti pericolosi ed ingiusti.

Un Sinodo speciale, su un tema che, a prima vista, può suonare inconsueto, riferito ad una particolare zona del mondo, alle sue popolazioni, alle sue problematiche. A tutti certamente affiora alla memoria che nel viaggio apostolico del Papa in Perù, il primo incontro avvenne nella selva, a Puerto Maldonado, incontrando la realtà amazzonica. "Il Sinodo è un'esperienza ecclesiale "dalla periferia" e questa esperienza ecclesiale è in gran parte un modo di incarnare il magistero espresso nella "Laudato sii". E' importante anche aggiungere che la fede è qualcosa che si sente e che si vive oltre la mera ragione; è una cosa più vitale pensare e sentire la fede dalla Amazzonia." (P. Hughes-asesor REPAM)

Il Papa parla dell'Amazzonia nel suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale, collocando la tematica nella missione evangelizzatrice che Gesù ha affidato alla sua Chiesa. Si tratta di fissare l'attenzione della Chiesa e del mondo su questa terra e le sue problematiche con la chiave di lettura sempre riguardante l'evangelizzazione e la fede.



Questa enorme estensione del mondo, foresta e fiumi, non è soltanto un polmone del pianeta Terra e un'enorme fonte di risorse, ma custodisce un equilibrio tra uomo e natura che oggi è fortemente minacciato e danneggiato. Un equilibrio in cui l'uomo vive di queste risorse naturali, se ne sente parte e le rispetta.

Un equilibrio che la febbre del denaro non considera lasciando solo tracce di sfruttamento ed irridendo i diritti dei nativi.

La presenza della Chiesa, in questa terra che rappresenta il 60% del territorio peruviano e si estende ad altre nazioni, è ancora molto legata a presenze europee. Anche la Diocesi di Milano ha inviato sacerdoti e laici "fidei donum" e pure noi, che ci troviamo tra costa e sierra, in un'altra Diocesi, siamo invitate a puntate l'attenzione a questa terra, parte del Perù, alle sue faticose realtà e allo sforzo evangelizzatore, per essere tutti "aperti alla comunione universale della fede". (papa Francesco)



Questo Mese Missionario straordinario possa rappresentare per tutti noi una apertura per uscire da un cliché mentale occidentale, europeo; una apertura al fatto che il messaggio cristiano penetra la vita di tutti i popoli; una apertura alla fede che dà forma alla vita concreta, nelle diverse espressioni, perché "il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura." (Benedetto XVI)

Sr. Anna Terenghi



PATIZAN JEZI KRI, NOU TOUT SE MISIONE'

ovvero

"SEGUACI DI GESU' CRISTO, SIAMO TUTTI MISSIONARI"



Ottobre: mese missionario che ci fa allargare lo sguardo sull'intera umanità.

Con i progressi tecnologici, basta cliccare ed il mondo entra in fretta in casa, con il rischio che altrettanto in fretta, esca. Quante persone, culture, religioni, lingue...

Papa Francesco, nel suo messaggio per la giornata missionaria mondiale, ci aiuta a riflettere: "ogni battezzato è una missione.... Nessuno è insignificante per l'amore di Dio"! Quindi SIAMO TUTTI MISSIONARI! In qualsiasi piccola parte del nostro pianeta noi ci troviamo... qualsiasi situazione personale viviamo, età, salute, capacità ecc.

Questo fa bene a noi perché ci ricorda che non siamo gli unici protagonisti della missione, ma fa bene anche a tutti coloro (gruppi missionari e non) che alla MISSIONE non pensano solo nel mese di ottobre perché la missione ce l'hanno nel cuore: sono tutti i MISSIONARI a km. 0!!!

Condividiamo alcune considerazioni sulla nostra missione, qui a Mòl Sen Nikola in Haiti.

Pensare ad Haiti è quasi istintivo pensare a qualcosa di negativo.... Dimenticando le sue bellezze naturali. In effetti, terremoti, cicloni, inondazioni... hanno causato ingenti disastri. La gente a poco a poco ne è venuta fuori. Gli attuali problemi politici stanno causando altrettanti ingenti disastri: disordini, violenza, corruzione, strade bloccate... causano paura, confusione, sfiducia soprattutto nei giovani. La gente comune subisce le conseguenze senza vedere nessuna via d'uscita.



La moneta locale ha una svaluta considerevole rispetto al dollaro. Al mercato i prezzi aumentano a discrezione di chi vende e nessuno protesta. "Cheche la vi! ", cercare la vita è il ritornello di ogni giorno: in cerca di che vivere con qualsiasi lavoro occasionale: oggi faccio il muratore, domani magari faccio altro. Sono poche le persone con un lavoro sicuro, stabile!

In questo contesto, la nostra presenza... con loro e come loro andiamo al mercato e adattiamo il menù giornaliero a ciò che il mercato offre.

Dal punto di vista della fede, condividiamo la presenza di una chiesa cattolica circondata da 19 chiese protestanti, in un territorio abbastanza limitato.

Le chiese battiste e avventiste di vecchia data, hanno dato origine a tante altre chiese protestanti, a volte semplicemente per problemi interni tra pastori. La gente è attratta da una chiesa o da un'altra per simpatia verso il pastore o per ciò che il pastore offre. Anche noi, Chiesa cattolica, abbiamo progetti di aiuto, ma questi non sono finalizzati ad attirare gente nella nostra chiesa: chi usufruisce della mensa scolastica parrocchiale, della nostra scuola di taglio e cucito e le stesse famiglie che aiutiamo, continuano a frequentare le loro rispettive chiese, non vengono obbligati a diventare cattolici. Questo ci lascia libere nel fare il bene, ci dispiace però sentire e constatare che i motivi materiali condizionano il cammino di fede.

Siamo convinte che la nostra presenza qui a Mòl non sia "inutile ed insignificante per l'amore di Dio". Sappiamo che sono tante le persone che come noi amano e sostengono questa missione, ad ognuna il nostro GRAZIE. Il vostro impegno ci dà animo. Il vostro affetto ci sostiene. La vostra generosità ci permette di dare una mano a chi è meno fortunato di noi:

SIAMO DAVVERO TUTTI MISSIONARI! BONDYE BENI NOU!

Sr Maristella, sr Gabriella e sr Rita



In estate noi STIAMO ad Haiti

Ormai da qualche anno, durante l'estate, un gruppo di giovani italiani decide di passare circa un mese ad Haiti all'interno del progetto "Cantieri della Solidarietà" di Caritas Ambrosiana per provare a conoscere, a capire e a sperimentare anche questo piccolo pezzo di mondo, così minuscolo sulla cartina quanto immenso e intenso agli occhi di chi lo scopre.

Il Cantiere (campo estivo) di Haiti si svolge, per la maggior parte del tempo, nella regione del nord ovest in collaborazione con un gruppo di volontari haitiani del centro Kay Chal di Port au Prince. Grazie alla presenza di due sacerdoti italiani che si rendono disponibili ad ospitare e ad organizzare gli spazi si organizzano delle attività dedicate ai bambini e ai ragazzi delle diverse parrocchie e cappelle.

All'interno di questa avventura, tra una settimana e l'altra... Una piccola pausa! Eccoci che "attracchiamo" a Mole St Nicholas dove incontriamo Suor Gabriella e Suor Maristella... Nostre vicine di casa per qualche giorno. Tra un caffè, una passeggiata e un bicchiere di acqua ci sorprendono e ci travolgono con la loro semplicità e la loro allegria. Ci sorprendono quando ci dicono: "Sapete, ma noi qui non facciamo grandi opere, noi stiamo".

Stare, tra la gente, tra le storie, in ascolto e nella preghiera.

...E nel vostro "stare" ci avete regalato
la sensazione di casa. Grazie, a presto.

Lisa - Operatrice Caritas di Milano



GRAZIE DI CUORE al nostro vicino di casa

Don Claudio Mainini, Fidei Donum della diocesi di Milano, "nostro vicino di casa" , termina il suo mandato di servizio nella parrocchia Sant' Anna in Mawouj = Haiti. Don Claudio ha avuto come predecessori don Giuseppe Noli, 1° sacerdote Fidei Donum di Milano, in Haiti, e don Mauro Brescianini. Da ottobre la parrocchia sarà affidata a un sacerdote locale.

A don Claudio il nostro *GRAZIE* per la sua disponibilità e discrezione.

Come vicino di casa, ci é stato di aiuto in diversi modi. Con lui abbiamo avuto molte volte la possibilità di scambiare opinioni sulla realtà locale, riflessioni e considerazioni su scelte e proposte pastorali. Un aiuto non da poco...la sua disponibilità a farci la spesa in capitale o a mettere a disposizione la macchina per i nostri viaggi a Port ou Prince.

Restano ancora due Fidei Donum in Haiti: don Levi Spadotto e don Hervè, non più tanto vicini di casa, ma sufficiente per non sentirci troppo sole in questo bell' angolo del pianeta!

A tutti i Fidei Donum, passati e presenti, il nostro doveroso *GRAZIE* , ora in modo particolare lo diciamo a don Claudio.

Bondye beni nou tout.

Sr Maristella, sr Gabriella, sr Rita



GRAZIE HAITI

A conclusione di questa esperienza in Haiti, devo solo ringraziare il Signore perché mi ha aiutato parecchio a rientrare in me stesso, a scoprirmi di più. Penso che la ricchezza della missione sia proprio quella di entrare in sé e scoprirsi nella relazione con il Signore con tutti i suoi doni e le sue grazie. Nella relazione poi, la scoperta degli altri, la scoperta della diversità, della bellezza della diversità pur nella fatica di entrare in relazione con chi è diverso da te. Però questo entrare in relazione, pur portando tante fatiche, ti aiuta molto ad aprirti, a riconoscere i tuoi limiti, impari a guardare le cose in modo diverso. Tante volte ci si fissa sulle nostre piccolezze e poi ti accorgi che ci sono altre cose, ti aiuta ad avere una visione più grande, più bella. Vedi un cammino, vedi una storia, impari a discernere.

Devo dire grazie per questa esperienza. Grazie al Signore per l' aiuto, grazie alla relazione con gli altri. Scoprire quanta ricchezza c'è nelle persone, nelle tante persone che incontri, in tanti volontari che vengono, che aiutano...questo è un grande dono, tante volte, sono piccole gocce, ma sono importanti perché ti aiutano ad avere una visione diversa nella speranza, nella fiducia. Queste riflessioni " a caldo" di questa ricca esperienza che ho avuto la fortuna di vivere in questi anni qui a Mawouj in Haiti.

Un grazie al Signore, un grazie a tutte le persone. Accanto al grazie, la richiesta di perdono per tutte quelle mancanze che non hanno permesso di vivere appieno questa missione, a volte la titubanza nel buttarsi, nell' avere fiducia, nel confidare. Un' altra cosa che uno sperimenta è la Provvidenza. La Provvidenza è presente, ti accompagna, magari non intravedi le strade, mai poi vedi dove questa ti porta. Per noi Questa Provvidenza ha un nome: è il Signore.

Don Claudio Mainini



Sovente si dice che per distruggere un popolo basta ostacolare l'educazione, nello stesso modo per avere un buon popolo basta facilitare l'educazione.

L'educazione è quindi la base del progresso di un popolo.

E' per questo che dico **GRAZIE** per la bella ed utile attività che aiuta i bambini con qualche difficoltà nell'apprendimento scolastico.

Chiedo al Signore di benedire tutti voi.

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!!!

Maestra Adieunie lànot a nome degli Insegnanti e dei Genitori



Noi del progetto alfa esprimiamo la nostra riconoscenza a tutte quelle persone che attraverso le suore sostengono questo progetto. Facciamo un po' fatica, ma siamo contente di poter cominciare a leggere e scrivere. Preghiamo il Signore perché doni salute e prosperità a ciascuno di voi così da poter continuare a sostenere questa attività.

Maestro Daniel Telcius a nome di tutto il gruppo

LA CONFERMA DI UNA PRESENZA

- Invito alla Mostra Internazionale "I Miracoli Eucaristici nel mondo"
ideata e progettata dal Servo di Dio Carlo Acutis -



Ti va di percorrere un itinerario particolare? Un itinerario pensato da un giovane, Carlo Acutis, che perfettamente inserito nella realtà e nelle "cose" degli anni Duemila, aveva un amore particolare per l'Eucarestia? Se vuoi, ne hai possibilità.

La Congregazione Religiosa delle Serve di Gesù Cristo e il Gruppo Nazareth si fanno intermediari per allestire la mostra "I Miracoli Eucaristici" realizzata in vita da Carlo Acutis, il cui amore così trascinate e profondo per l'Eucaristia, l'ha spinto a ideare questa mostra. Composta di numerosi pannelli e dettagliata nella ricerca e nel fornire elementi adeguati, ha già girato il mondo essendo stata esposta in tantissime parrocchie, comunità ed eventi in Italia e in tutti i cinque continenti. La mostra sarà allestita nel mese di novembre nella Casa Madre delle Suore in via Minzoni 21 ad Agrate; si invitano finora gruppi parrocchiali, di catechesi, di volontariato, fedeli a prendere contatto per prenotare la visita guidata.

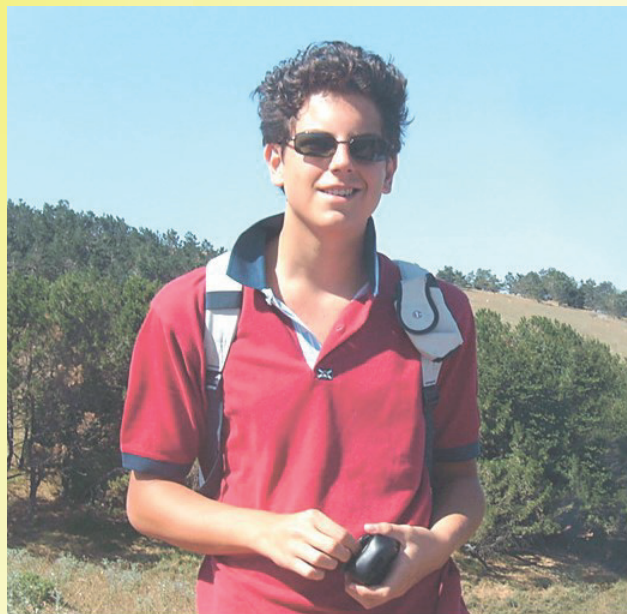
Permettici di spiegarti meglio questo invito rispondendo a due domande che certamente ti starai ponendo.

Perché mettere al centro dell'attenzione nella realtà d'oggi l'Eucarestia?

Semplicemente perché è ciò che necessita nel nostro tempo. La nostra vita è affollata di tante persone e appuntamenti, di tante parole e gesti; c'è una Presenza che chiede di inserirsi in questo "insieme di umanità". Una Presenza che si fa dono e alimento, che non è passeggera e si offre al cammino di ciascuno quale "Via, Verità e Vita".

Guardare all'Eucarestia, a quel dono supremo nato "al piano superiore" di un edificio di Gerusalemme un tardo giovedì sera è la chiave di lettura della vita, del mondo e di tutto ciò che attorno ad esso ruota,

Utilizzando questa chiave il cielo è anticipato sulla terra, si costruiscono ponti e non muri, le strade tortuose diventano lievi e tutto ritorna al suo giusto equilibrio; al primo posto ciò che è essenziale e nutre il cuore dell'uomo e a seguire ciò che è precario e transitorio.



Perché riproporre nel tempo che viviamo la figura di un adolescente che è stato proclamato Servo di Dio e di cui è stato avviato il percorso di beatificazione?

Anche la realtà di oggi, così come è stato in passato, richiede testimoni; a maggior ragione di chi vicino a noi nel tempo e in età giovanile ha vissuto con convincimento e coerenza forti la fede in Cristo e nel Vangelo. Tutti necessitiamo di testimoni e di figure di fede edificanti da cui attingere esempio e coraggio; ad iniziare dai credenti, che sono più esposti alla tentazione di vivere una fede puramente esteriore e che devono essere sempre vigili per allontanare incoerenza e ipocrisia.

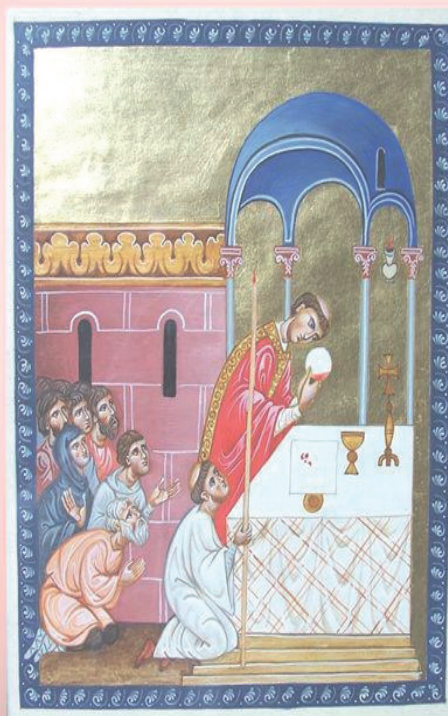
Queste le nostre ragioni unite al desiderio di offrire un piccolo servizio alle nostre comunità e di rendere partecipi anche altri di come le nostre vite hanno conosciuto e cercano di essere quotidianamente fedeli al Carisma Eucaristico-Apostolico. Perché l'Eucarestia non rinchiude, non isola tra quattro mura, ma al contrario apre, esce, cammina, incontra... insomma si fa e rende ciascuno missione!

E c'è di più; al termine di questo itinerario avrai la possibilità di vivere un incontro particolare... Di più non ti diciamo, ma ci sembra di aver già intuito la tua risposta al "se vuoi" iniziale... allora ti aspettiamo!

Gruppo Nazareth

I miracoli eucaristici

- Sono interventi prodigiosi di Dio che hanno lo scopo di confermare la fede nella presenza reale del corpo e sangue del Signore





**Le Suore "Serve di Gesù Cristo"
e il "Gruppo Nazareth"
vi invitano alla visita della**



**MOSTRA INTERNAZIONALE:
I MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO**
ideata e progettata dal Servo di Dio Carlo Acutis



Il grande amore per l'Eucarestia, definita "la mia autostrada per il cielo", portò l'adolescente e ora Servo di Dio Carlo Acutis a realizzare questa mostra. Essa presenta, con un'ampia rassegna fotografica e con descrizioni storiche, alcuni dei principali Miracoli Eucaristici verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa.

Carlo diceva che si fanno file chilometriche per assistere a un concerto o a una partita di calcio, ma davanti ai Tabernacoli c'è il vuoto.

Noi siamo più fortunati di coloro che vissero con Gesù, perché possiamo scendere sotto casa e andare nella chiesa più vicina per avere Gerusalemme con noi.

Carlo ci teneva che le persone capissero questo dono immenso.

"Dio è con noi, e questo deve essere motivo di felicità e speranza per tutti".

(Antonia Salzano, mamma di Carlo)

Progetti Perù

- ◆ **PROGETTO CARRO:** La Parrocchia dispone di due auto adatte alle zone di valle e sierra dove si trovano i diversi puebli appartenenti alla Parrocchia stessa. A motivo delle condizioni stradali e dei lunghi tragitto occorrono benzina e riparazioni costose.
- ◆ **PROGETTO BIBBIA:** La Bibbia è lo strumento fondamentale per crescere nella fede. Per questo desideriamo che le famiglie possano averla in casa ad un costo simbolico che verrà integrato con le offerte dei benefattori.
- ◆ **PROGETTO DEFENSORIA:** La "Defensoria parrocchiale" offre aiuti di tipo materiale, psicologico e giuridico ad ogni situazione di necessità che si presenta e si sostiene economicamente con le offerte di tante persone generose.
- ◆ **PROGETTO CARCERE:** per medicine, per effetti personali per chi non riceve visite, per organizzare e sostenere catechesi, celebrazioni, ricorrenze con le donne detenute.
- ◆ **PROGETTO CAPPELLA:** aiuto al puebo "17enero" per la costruzione di una cappella per celebrazioni, preghiera, ritrovo..
- ◆ **PROGETTO SEDIE A ROTELLE:** vengono date in uso temporaneo alle persone che ne hanno bisogno per tempi brevi o lunghi dovuti all'età.

Bonifico bancario:

Congregazione Religiosa "Serve di Gesù Cristo"

Banco Credito VALTELLINESE Agrate Brianza (MB)

IBAN IT 74W052163239000000002497

Specificare la causale: MISSIONE PERÚ- nome progetto

Suore Sayán: Tel. 0051. 2371243

E- mail: hermanassayan@gmail.com

Progetti Haiti

- ◆ **PROGETTO MENSA SCOLASTICA:** per gli alunni delle scuole parrocchiali di Mòl, Savan Mòl e Karenaj
- ◆ **PROGETTO RECUPERO ALUNNI IN DIFFICOLTA'':** 3 giorni per settimana durante l'anno scolastico, e un mese nelle vacanze
- ◆ **PROGETTO ALFA:** scuola per adulti per imparare a leggere e a scrivere
- ◆ **PROGETTO BORSA DI STUDIO:** per una studentessa universitaria
- ◆ **PROGETTO RETTA SCOLASTICA:** per iscrizione, divisa, libri di testo, materiale di cancelleria, ausili per alunni disabili, ecc...
- ◆ **PROGETTO SCUOLA DI TAGLIO E CUCITO:** primo e secondo anno abbigliamento femminile, terzo anno abbigliamento maschile.
- ◆ **PROGETTO CORSO ESTIVO DI UNCINETTO:** da sostenere con donazioni di filo e uncinetto

Bonifico bancario:

Congregazione Religiosa "Serve di Gesù Cristo"

Credito VALTELLINESE Agrate Brianza (MB)

IBAN IT 74W052163239000000002497

Specificare la causale: MISSIONE HAITI - nome progetto

Suore Haiti: Tel. + 509.31496997

E- mail: gabriellahaiti@gmail.com